



L'editoriale

Novità e conferme, consolanti presenze e qualche manchevolezza. C'è un po' di tutto questo, nel nuovo numero del Baross. Cominciamo dalle manchevolezze. Innanzitutto non ho formulato un testo di risposta al prof. Magistrali. Ci ha regalato ancora una volta una profonda riflessione che va ben oltre gli standard della classica "lettera al direttore". Sarebbe bello che stavolta decidesse di rispondergli un lettore. O anche più di uno. Magari, più giovane di lui, magari anche di me. Leggete il suo intervento e se vi ispira qualcosa, scriveteci.

Un'altra manchevolezza che potreste rilevare, riguarda il tema nuova biblioteca e l'attivazione dei nuovi spazi per le associazioni, le attività culturali e ricreative del tessuto piozzanese. Devo farmi perdonare, in verità, una doppia manchevolezza. Da un lato, non stiamo offrendo ai lettori un seguito alla storia che abbiamo iniziato a raccontare nel numero precedente, nel quale avevamo azzardato una possibile inaugurazione della nuova biblioteca e del polo delle associazioni già in questo primo scorcio di primavera. Dall'altro, sono ancora in debito di un'intervista all'amministrazione e al sindaco Carlo Brigati, appunto, sui lavori in corso. Naturalmente, mi sdebiterò con ambo le parti nel prossimo numero, in cui potremo rendere ai lettori un quadro senz'altro aggiornato, chiaro e attendibile.

Passiamo oltre. Questa prima pagina fragrante si commenta da sé. Si gira un'altra pagina di storia. Leggendo, molti di voi, rivedranno sicuramente tanti episodi e profumati frammenti di vita passare davanti agli occhi. Sfogliando il giornale, troverete poi un sacco di informazioni utili, impaginate deliziosamente dalle ragazze della nostra redazione, Rebecca e Denise.

Continua a pagina 4...

Con la chiusura del forno Chiesa un pezzo di Piozzano finisce in archivio «Anno nuovo, vita nuova!» Anna Ghiacci racconta la storia del panificio fondato nel 1953



Antonella e Luigina dietro al banco del negozio

Con questo detto, le persone in procinto del nuovo anno, augurano a se stesse e agli altri un futuro ricco di soddisfazione, successo e cambiamento (ovviamente in positivo). Ecco, scorso primo gennaio a Piozzano chiudeva (dopo più di 70 anni di attività) il Panificio Chiesa, storia, pilastro di questo piccolo paese. Francesco, detto Cisco, con Franco, per tutti Angelo, e con la sorella Fernanda, Nanda, intrapresero questa attività nel lontano 1953. All'epoca, seppur il paese fosse semi deserto, in tutto il territorio del vasto comune vi erano molte bocche da sfamare. Angelo, la notte, sfornava quintali di pane per il mattino e Francesco lo caricava su di una moto Guzzi, con annesso Sidecar (trasformato in cassone per contenere il pane), per consegnarlo alle tante cascine sparpagliate qua e là. La Nanda, intanto che aiutava i due fratelli,

sfornava deliziose torte; dalla classica crostata di prugne alla prelibata torta amaretti e cioccolato (io ho avuto la fortuna di imparare da lei tutte le sue ricette di dolci). Nel 1988, i tre fratelli decisero che era arrivato il momento di ritirarsi e godersi un meritato riposo; quindi, la loro attività, fu presa in carico da Antonella, Marco e Bruno, figli di Angelo e nipoti di Francesco e Nanda. I tre fratelli, giovani e pieni di idee, iniziarono ad integrare nell'attività qualche cosa in più. Arrivò Luigina, all'epoca fidanzata e ora moglie di Bruno, e iniziarono a produrre, oltre al pane e le torte, anche la pasta fresca: anolini e tortelli con la coda. La Luigina, la Gigia, è velocissima e bravissima a fare la pasta: è la sua specialità. Passò qualche anno ed anch'io mi inserii nell'attività, con la mansione di pasticceria.

Continua nella pagina seguente...

Sommario

L'editoriale del direttore	1
Anno nuovo vita nuova - il panificio Chiesa	1
Gli auguri del sindaco	3
Una Ferrari delle pizze	4
Popolazione, il 2024 in sintesi	6
Eventi nel territorio: il calendario	7
Notizie dall'associazione Rio Canto	10
Rio Canto: elezioni in vista	11
Il paese in ricordo di Franco Castelli	12
Ci hanno lasciato	13
Consigli di lettura	14
Per le donne in difficoltà c'è la Consigliera di Parità	15
Il mio giardino	16
La zia Giulia	17
Al direttore: l'anima di una valle	18
L'angolo dei fiori	20
Il piozzanese anonimo	22
Per i più piccoli: la nonna pasticcera	23
L'angolo della musica	23
Informazioni utili	24

Hanno collaborato:

Angela Braga	Maddalena Piccinini
Carlo Brigati	Ilaria Tagliaferri
Raffaella Brignoli	Stefano Tartarotti
Franco Castelli	Luisa Uboldi
Ferdinando Dossena	Denise Vago
Rebecca Dossena	Emilio Vago
Anna Ghiacci	
Roberta Grazzani	
Antonella Lascani	
Artemio Magistrali	
Elena Menegatti	
Mariangela Molinari	

IL BAROSS

Reg. Trib. Piacenza n. 320 del 3-12-1981
Direttore responsabile: Pietro Corvi
Impaginazione: Denise Vago, Rebecca Dossena
Proprietario e editore: Associazione Culturale Rio Canto
Redazione c/o Associazione Culturale Rio Canto
Indirizzo: Biblioteca di Piozzano, Piazza dei Tigli, Piozzano (PC)
Email: biblioteca.piozzano@gmail.com

Il numero precedente de Il Baross è reperibile sul sito internet comunale:
www.comune.piozzano.pc.it/it/news/al-b-ross-n-3-2022

Stampato su carta riciclata da: LITOCARTOTECNICA PAVESE

Continua dalla prima pagina

Ho sempre avuto la passione fin da piccola nel cucinare dolci; ricordo che a volte, quando mia madre tornava dal lavoro la sera, le facevo trovare un dolcetto cucinato rigorosamente da me! Questa passione man mano cresceva e così provai a praticarla nel forno dei Chiesa. Iniziiai ad imparare le ricette della Nanda, poi, arrivarono i biscotti, le torte di compleanno, battesimo, comunione, pasticcini di varie forme e gusti, ed infine anche le torte nuziali. La soddisfazione era tanta! Il panificio e pasticceria Chiesa era nel pieno dell'attività. È sempre stato un punto di riferimento per abitanti e non. In primis per la qualità del pane (il pane di Piozzano lo conoscevano fino a Piacenza e oltre), poi per la pasta fresca e i dolci. Erano tutti prodotti buonissimi e di qualità; tant'è che nei weekend, il punto vendita si riempiva di clienti che venivano anche da altre provincie. Ora che il panificio ha chiuso i battenti definitivamente, ha lasciato in paese un po' di malinconia (perché il pane di Piozzano è il pane di Piozzano, unico nel suo genere) ma anche un bellissimo ricordo che, penso, rimarrà nella storia per parecchi anni a venire. Io, personalmente, ringrazio tutti questi bravi imprenditori che tanto hanno dato al paese. Ciao Angelo, Nanda, Antonella, Francesco... ci troveremo un giorno lontano. Ciao Marco, Bruno, Luigina... se mi offrite un caffè, ci possiamo trovare anche domani.

Con affetto,
Anna Ghiacci



Marco e Bruno con la pasta di pane

 **LITO
CARTOTECNICA
PAVESE srl**

INFO@LITOCARTOTECNICAPAVESEBRONI.COM

BRONI - PV
STRADA BRONESE 19
TEL. 0385 25 03 54

**STAMPA
ETICHETTE
CARTOTECNICA
GRAFICA**

PIACENZA
VIA COPPALATI 10 - LE MOSE
TEL. 0523 17 51 006



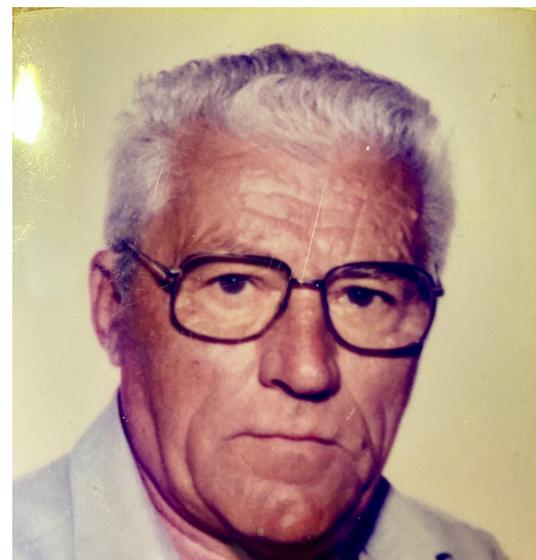


Gli auguri del sindaco

di Carlo Brigati - Sindaco di Piozzano

I semi sani del nostro essere umani torneranno a germogliare

Buona Pasqua, questo è l'augurio per l'imminente festività. Giunga anche a tutti voi, il mio augurio, con la consapevolezza che stiamo vivendo un presente di grande incertezza in termini economici, bellici, equilibri sociali, ma soprattutto, viviamo in un contesto sempre meno attento all'umanità. I valori che ci hanno sempre accompagnato dalla vita familiare a quella scolastica, lavorativa, dove l'ascolto e il rispetto erano i capisaldi del vivere comune, oggi sono considerati futilità, perdita di tempo, intralcio all'individualismo, all'apparire, al sembrare. Sono però certo che tanto di buono c'è ancora nel nostro tessuto sociale, non posso credere che i semi dei nostri genitori, nonni, e di tutti coloro che si sono spesi per quei sani principi che costituiscono le basi per una convivenza civile, non possano diffondersi, propagarsi in una rinascita, in una riconquista in un riscatto dell'essere umano nella sua dimensione buona, vera, che sappia vivere in una società democratica, solidale, dignitosa. Questa rinascita è l'augurio Pasquale che mi sento di rivolgere a tutti voi, che possiate tendere le braccia a chi vi sta accanto creando una catena virtuosa che andrà a migliorare di certo anche la nostra comunità.



I fratelli Nanda, Cisco e Angelo

La Biblioteca di Piozzano



P.zza dei Tigli, Piozzano
aperta tutti i giovedì dalle 10 alle 11
Sabato dalle 16 alle 18



Tecnologia, competenza, suono
e qualcosa da raccontare

Elfo Studio - Tavernago PC - www.elfostudio.com



La Bosana
Agriturismo • Scuola d'Equitazione • Allevamento cavalli
Via Canova, 12 Piozzano (PC) tel. 0523 970149 www.labosana.it



Graziella Acconciature Lui e Lei
Via Nespi, 19, Gragnano Trebbiense (PC) tel. 0523 789030



inPIPE
LAVORAZIONE ACCIAIO INOX

Qualità e Tecnologia
Produzione tubi
a sezione circolare
Via Villanova 2, Piozzano www.inpipe.it



Agriturismo La Sorgente
Località Tassara
Piozzano (PC)
tel. 0523 970521
www.agriturismolasorgentepiozzano.com





Piozzano e la sua gente

Una Ferrari delle pizze

Là dove panificavano i Chiesa, si sforna ancora
di Raffaella Brignoli

Recentemente ho intervistato il proprietario subentrato al Panificio Chiesa di Piozzano. Il signor E.F., piacentino, ha pensato di proseguire l'attività storica del forno di Piozzano, producendo un tipo di pizza naturale, con lievito madre, quindi più digeribile, in atmosfera modificata, così si conserva a lungo, per un mercato ampio, dai negozi vicini, al nord Italia e all'estero.

Le pizze si conservano per ben cinque settimane. Sono analoghe alla "pizza + 1" che si trova attualmente nei supermercati. Il titolare ha due dipendenti che l'aiuteranno in questo progetto, avviato a metà marzo scorso. È per lui una sfida vera e propria, nata da un interesse personale per la ristorazione. È sempre bello sapere di una nuova attività nata a Piozzano e noi del Rio

Canto auguriamo che questo progetto abbia il successo che si merita.



Per chi volesse avere qualche informazione in più, può visitare il sito scansionando il codice QR



Foto da laboratoriferrari.wordpress.com



Le delibere del consiglio comunale

Le delibere del consiglio comunale sono consultabili al sito web scansionando il codice QR, oppure andando al sito:

<https://halleyweb.com/co33034/zf/index.php/atti-amministrativi/delibere>



Continua dalla prima pagina

E vi imbatte-
rete, strada facendo, in alcune novità.

Quella più significativa è senza dubbio l'ingresso di Mariangela Molinari fra le collaboratrici del Baross. Vi basterà leggere i due suoi racconti, un bellissimo "biglietto da visita", per rendervene conto. Vi sembrerà di conoscerla da una vita, per come scrive (bene) e per quello che ci racconta, fruibile a diversi livelli di lettura. Che poi, qualcuno l'avrà sicuramente già incontrata, sui propri passi, magari in passato. Mariangela, che tra le cose è una firma della rivista "Gardenia", da quando è tornata a vivere a Piozzano, dove affondano le sue radici, ha desiderato tanto poter portare il suo contributo al giornale del suo paese. Inutile dire che abbiamo accolto il suo slancio con la gioia con cui si ricevono i più bei regali inattesi. Grazie, Mariangela, hai aggiunto ulteriore valore a queste pagine.

Non passa in secondo piano la scomparsa di un'icona dei piozzanesi, il maestro Franco Castelli, cui dedichiamo ampio e doveroso spazio. Pubblichiamo alcuni splendidi ricordi e una sua altrettanto vibrante poesia, che sollecita ben più di una risonanza, con la stagione, con i tempi, con le nostre piccole, le nostre paure, i nostri punti di forza; risuona con la lettera di Magistrali, con i racconti di Molinari e a ben vedere anche con la gagliardia delle "Fioriture precoci" raccontate da Maddalena Piccinini, che ci invita più o meno indirettamente a spalancare occhi e narici di fronte ad alcune varietà di piante che si accontentano dei primi tepori per colorare generosamente la nostra esistenza.

Immane-
cabili e irrinunciabili sono alcune no-

tie di pubblico interesse, i resoconti di iniziative importanti (stavolta di parla di donne e diritti, in maniera molto concreta, a poca distanza dalla Giornata Internazionale della Donna), il saluto di Raffaella Brignoli, presidente uscente dell'associazione Rio Canto e anima instancabile della biblioteca, poi ancora la penna dell'Anonimo Piozzanese, Roberta Grazzani per i più piccoli... e non è tutto qui. Prestate tra l'altro attenzione ai QR Code disseminati nel nostro giornale, sempre più "ipertestuale". Inquadrandoli con lo smartphone potrete espandere la lettura attraverso rimandi e collegamenti ad altri contenuti sul web.

C'è anche un suggerimento musicale, una canzone del grande Fabio Concato, molto famosa, per accogliere il mese che arriva. Vi consiglio di cercarla anche in qualche versione più recente. Concato (è venuto in questa configurazione anche a Piacenza qualche anno fa) gira infatti dal vivo anche insieme alla Carovana Tabù, un formidabile gruppo jazz, funk e soul col quale Concato ha dato nuova vita a molte sue canzoni, anche meno note. Talvolta anche più belle e più preziose delle grandi "hits", specialmente in quella veste Concato & Carovana Tabù. Provate a cercare e a spulciare un po'. E... perché no? Mandateci qualche altra proposta d'ascolto curiosa, particolare... da mettere nella playlist estiva del prossimo Baross! È un'idea estemporanea, l'ho pensata e l'ho scritta. Infondo, un po' di musica, nelle nostre pagine sempre più ritmate, ci starebbe proprio bene.

Pietro Corvi



Foto di Emilio Vago

Premoli STUDIO
Premoli

Servizi Personalizzati

Elaborazione Paghe e Consulenza

02/58313674 Milano

www.premoli.it

info@premoli.it





Residenti in diminuzione, ma più nascite nel 2024

Ecco una breve sintesi dei dati di bilancio forniti dall'anagrafe comunale al 31 dicembre 2024.

Al netto delle nascite (6), dei decessi (15), delle persone che hanno lasciato il comune (21) e di quelle che vi sono trasferite (20), a fine 2024 il conteggio totale della popolazione residente di Piozzano è stato di 573 residenti.

Se nel 2023 il totale risultava invariato rispetto al 2022, sembra essere ricominciato il lieve, ma costante, calo degli abitanti che ha caratterizzato il quinquennio 2018-2022.

Nota positiva del 2024 sono il numero di nascite: ben 5 in più rispetto all'anno precedente!

Queste sono state le variazioni anagrafiche nell'arco del 2024

Nascite



Totale: **6**

Decessi



Totale: **-15**

Iscritti per trasferimento a Piozzano da altri comuni

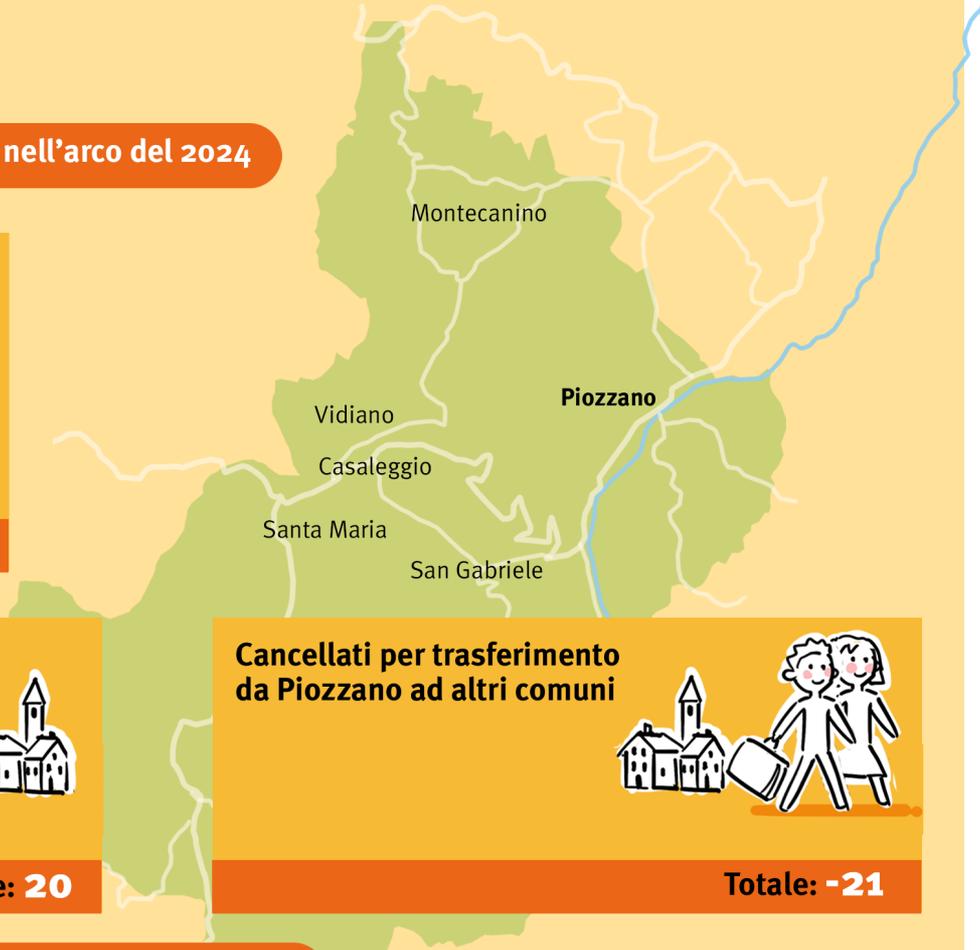


Totale: **20**

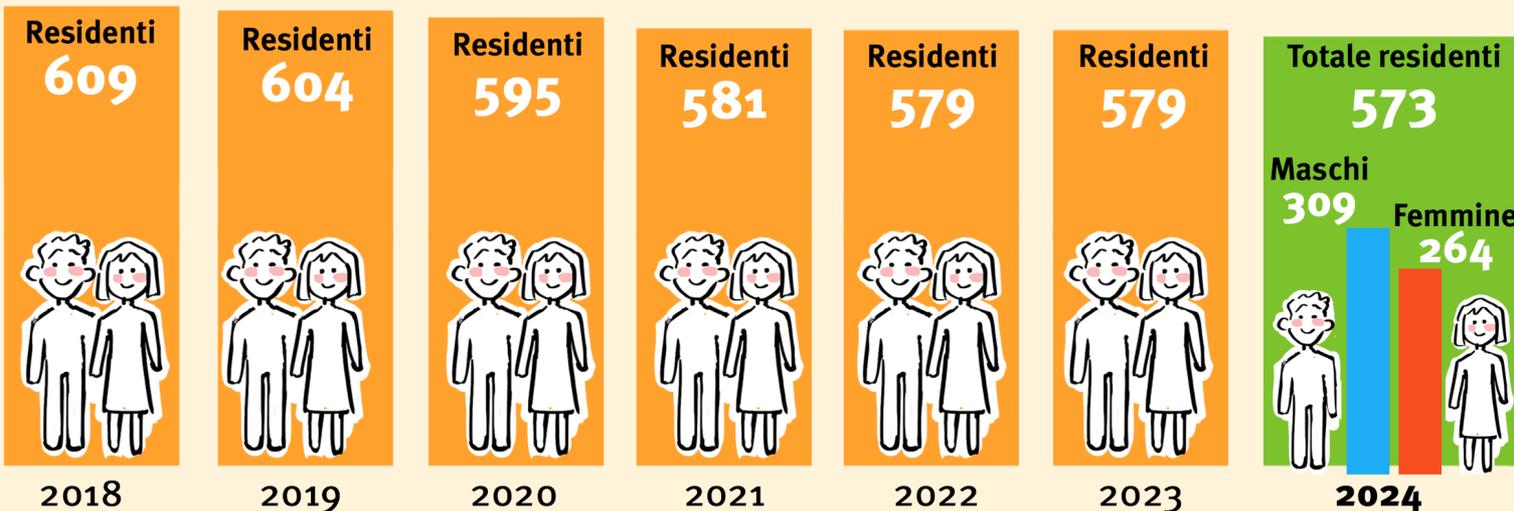
Cancellati per trasferimento da Piozzano ad altri comuni



Totale: **-21**



Variazione della popolazione di Piozzano negli ultimi sette anni





Eventi nel territorio

A Piozzano un 2025 ricco di eventi

Musica e convivialità, cultura, enogastronomia, valori, sport e natura

Dopo il Gelotrekking della Befana dell'Asd Lupi d'Appennino, la Festa di Sant'Apollonia della Cumpagnia ad Grop, la Commedia dialettale proposta dalla Proloco di Piozzano, la Polentata con camminata del Gruppo Alpini e il Concerto del Coro Tasti Neri proposto nuovamente dalla Proloco, la fitta agenda eventi 2025 del nostro comune proseguirà il 21 aprile con la Marcia Fiasp "Ricordando Gio" dell'Associazione Rio Canto. A due dall'80° anniversario della Festa della Liberazione dalla dittatura nazifascista e della Seconda Guerra Mondiale, gli appuntamenti proseguiranno il 27 aprile con il programma di Commemorazione ufficiale dell'Associazione Combattenti:

Programma giornata 27 aprile

Ore 9:30

Ritrovo in Piazza dei Tigli presso il monumento ai Caduti
Alzabandiera

Visita ai cippi di Monteventano, Casa Cignatta, Vidiano

Ore 11:00

Santa Messa Celebrata dal Reverendo Don Fabrizio Bonelli
Alla fine della S. Messa corteo verso il monumento

Onore ai caduti

Saluti da parte del sindaco Sig. Carlo Brigati
Ammainabandiera

Ore 12:30

Pranzo presso l'agriturismo "La Soregente" da Repetti



Il calendario

Lunedì 21 aprile 2025

Marcia di Pasquetta

Organizzata dall'Ass. Culturale Rio Canto in collaborazione con la Pro Loco

Quest'anno nuovi percorsi!



Sabato 7 giugno 2025

Presentazione del libro

"Petali e parole" di Antolla Botta

A cura dell'Ass. Culturale Rio Canto



Giovedì 3 Luglio 2025

Pizzata della chiesa a San Gabriele

Organizzata dall'Ass. Progetto San Gabriele



Domenica 27 aprile 2025

Commemorazione

80° Anniversario della Liberazione

Ritrovo alle 9.30

in Piazza dei Tigli

Raduno organizzato dall'Ass.

Combattenti e reduci



20-21-22 Giugno 2025

Rassegna della birra artigianale piacentina

Organizzata dall'Ass. Pro Loco

Si terrà presso il campo sportivo



Sabato 12 Luglio 2025

Val Tidone Festival

Canta Laura Fedele

In Piazza dei Tigli a

Piozzano



Sabato 3 maggio 2025 ore 16:00

Presentazione del libro giallo

"I dubbi dell'ispettore

Prisco" di Ernesto Grossi

A cura dell'Ass. Culturale Rio Canto



Venerdì 20 giugno 2025

Marcia del Tasso Alcolico

Organizzata in concomitanza con la festa della birra

Iscrizioni dalle ore 19:30 in Piazza dei Tigli

19-20-21 luglio 2025

Festa Enogastronomica

Organizzata dall'Ass. Pro Loco

Si terrà presso il campo sportivo





Con il patrocinio del Comune di Piozzano e la collaborazione della Pro Loco,
l'Associazione Culturale "Rio Canto" organizza la

14° Passeggiata fra campi e boschi in alta Val Luretta ricordando Giò

Lunedì 21 aprile 2025 a Piozzano (PC)

Evento podistico "ludico motorio" a passo libero, aperto a tutti.

Evento in attuazione degli scopi istituzionali FIASP e valido per il Concorso Nazionale FIASP Piede Alato.

I Percorsi

3 nuovi percorsi di
6 - 10 - 15 km



Partenza

Dalle **8.00 alle 9:00**
presso il campo sportivo
di Piozzano



Informazioni

Per informazioni contattare
Raffaella Brignoli
Tel. **328 6796207**



Misure di sicurezza per il contenimento della diffusione della P.S.A.

La Peste Suina Africana (PSA) è una malattia virale che colpisce suini e cinghiali. Non è trasmissibile all'uomo, ma una sua eventuale diffusione sarebbe causa di ingenti perdite economiche nel comparto suinicolo. (cfr. Ministero della sanità)

È fatto obbligo a tutti i partecipanti di:

- Rispettare rigorosamente i percorsi, senza uscire dagli stessi (stesso dicasi per i cani, da tenere sempre al guinzaglio);
- Procedere alla disinfezione delle calzature al termine della marcia, con i disinfettanti attivi che verranno predisposti – eventualmente disinfettare con gel anche le proprie mani e le zampe del cane.



Scansiona il codice QR per
vedere i nuovi percorsi!

Si raccomanda di non lasciare beni ed effetti personali incustoditi sulle auto che verranno parcheggiate.



FEDERAZIONE ITALIANA AMATORI
SPORT PER TUTTI A.P.S.
Associazione di Promozione Sociale

Decreto n.10191 del 23/07/2021
Registro Regione Lombardia
Sezione F-APS progressivo 237



EVENTO IN ATTUAZIONE DEGLI SCOPI ISTITUZIONALI FIASP





Un viaggio nel mistero... guida l'autore di gialli Ernesto Grossi

L'associazione Culturale Rio Canto è lieta di ospitare lo scrittore Ernesto Grossi, che ci parlerà dei suoi libri, racconterà curiosità sulle sue storie e risponderà a domande e curiosità del pubblico.

Un'occasione imperdibile per tutti gli amanti del genere investigativo e della narrazione avvincente!

Parte del ricavato della vendita dei libri
sarà devoluto all'associazione Itaca



Ernesto Grossi nasce nel '70 a Casalpuusterlengo. Autore noto per i suoi romanzi gialli, intreccia trame investigative con approfondimenti psicologici dei personaggi, offrendo ai lettori storie avvincenti e ricche di suspense.

Sabato
3 maggio 2025
Ore 16.00
Piozzano

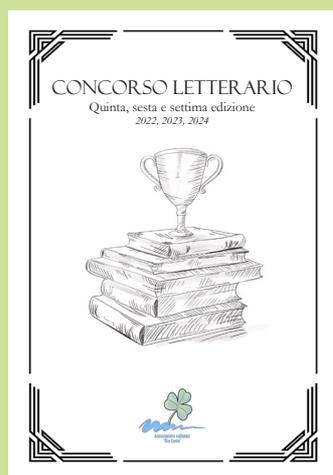
Con il patrocinio del Comune di Piozzano



È disponibile per l'acquisto, con un'offerta libera, il libro che raccoglie tutte le opere che hanno partecipato alla 5°, 6° e 7° edizione del Concorso Letterario.

Per maggiori informazioni scrivere una mail a:
biblioteca.piozzano@gmail.com

Oppure chiamare il:
0523 970450



L'associazione Rio Canto e la redazione di "Il Baross" vi informano che da questo numero l'indirizzo mail a cui inviare gli articoli, commenti, suggerimenti, ecc... è diventato:

ilbaross81@gmail.com

ASS. RIO CANTO

2025

8° CONCORSO LETTERARIO DI PROSA E POESIA

In ricordo di Maria Cristina Traversone

L'Associazione culturale Rio Canto di Piozzano per promuovere la cultura nel territorio, bandisce: **l'ottava edizione del Concorso letterario di opere inedite di poesia e prosa con Tema libero**
Tuttavia la commissione per facilitare l'approccio alla scrittura, suggerisce alcuni temi attuali:
Noi e le stagioni — Un momento felice — Vivere in famiglia oggi

LA PARTECIPAZIONE

1. Il concorso prevede due categorie: - **poesia** - **prosa**
suddivise in due fasce di età: **ragazzi** fino ai 17 anni - **adulti** dai 18 anni
Ogni concorrente può partecipare ad entrambe le categorie, con un unico elaborato per categoria.
2. **per poesia** l'elaborato non dovrà superare le 36 righe
per la prosa non dovranno essere superate 5400 battute, spazi inclusi, in un massimo di 6 cartelle
3. A ogni elaborato dovrà essere allegata una scheda con i dati anagrafici e un recapito telefonico
4. Lo scritto dovrà essere inedito, originale e non realizzato attraverso l'utilizzo di Intelligenza Artificiale
5. I lavori vanno inviati entro il **30 giugno 2025** a biblioteca.piozzano@gmail.com in formato digitale
Per informazioni 0523 970450

LA GIURIA

La Giuria composta da professori, insegnanti, giornalisti, scrittori, valuterà gli elaborati e sceglierà in un primo tempo **due terne** per categoria e per fasce d'età delle opere finaliste. In un secondo tempo, a seguito di una successiva valutazione, saranno scelte le opere prime classificate. Il giudizio della Giuria è insindacabile.

I PREMI

A ciascuna opera prima classificata delle due categorie verrà assegnato un premio così programmato:

Adulti: prodotti locali

Ragazzi: articoli di cartoleria

Al finalisti delle terne prescelte verrà consegnato un attestato di merito.

LA PREMIAZIONE

I finalisti delle terne prescelte per fascia e categoria saranno avvisati telefonicamente. I vincitori verranno proclamati durante la premiazione che avverrà in occasione della **Festa del miele** di Piozzano, l'ultima domenica di settembre 2025

Con la collaborazione della **Libreria Puma di Castel San Giovanni (PC)**

📧 info@libreriapuma.com

📘 <http://www.facebook.com/pumalibreria>

📍 Corso Matteotti 43/a

☎ 0523 842406 - 338 9651739



[riocantopiozzano](https://www.instagram.com/riocantopiozzano)



Si ricorda ai lettori che hanno tempo fino al 30 giugno per inviare le opere del Concorso Letterario



Rio Canto: elezioni in vista

Di quasi tre lustri l'exkursus della presidente uscente

di Raffaella Brignoli

Entrai nell'Associazione culturale Rio Canto 14 anni fa, su invito della presidente di allora, Cristina Traversone, che ricordiamo sempre con affetto, e della vicepresidente Luisa Uboldi. Mi assegnarono l'incarico di gestire la biblioteca, che allora era situata nel locale all'interno dell'edificio comunale. Accettai molto volentieri: per un'amante dei libri e della cultura come me, era un'esperienza interessante. Ero comunque consapevole della grande responsabilità nascosta in questo ruolo. Avevo intenzione di creare situazioni d'incontro fra le persone, attraverso momenti culturali significativi. Incontrarsi, discutere, incontrare gli autori dei libri che leggiamo. Era una bella sfida.

A distanza di tempo posso essere soddisfatta dell'enorme lavoro svolto, con le collezioni dell'associazione. Abbiamo organizzato presentazioni di libri, conferenze su temi di attualità, corsi, momenti di festa in Biblioteca, concorsi letterari, continuato l'uscita di questo giornale, Il Baross. Nel frattempo ero divenuta presidente dell'associazione. "Giuseppe", il sindaco Lorenzo Burgazzoli, ci propose di spostare la Biblioteca fuori dall'edificio comunale, in una sala più accessibile, a piano terra, più grande e luminosa. Felicissime, lì abbiamo dato vita alla Biblioteca Rio Canto, catalogata e raggruppata migliaia di libri, grazie anche ai contributi statali ottenuti. Quanta soddisfazione acquistare libri

nuovi, anche le giovani consigliere hanno avuto carta bianca per gli acquisti. Abbiamo iscritto l'associazione al Terzo settore e la Biblioteca nel registro regionale delle biblioteche. Sono stata presidente per due mandati e quest'anno, come da norma che abbiamo voluto nel nostro Statuto, non potrò ricandidarmi. Sono felice di lasciare l'incarico ad una persona nuova, magari giovane che porterà nuove idee e obiettivi da perseguire, avendo cercato di coinvolgere i giovani nella nostra attività. Se così avverrà vorrà dire che sono riuscita anche in questo. Grazie a tutte le persone che hanno creduto in me e un abbraccio forte a tutti i collaboratori che sono stati veramente tanti.



Il Consiglio uscente del Rio Canto: da sinistra: Elena Menegatti Vicepresidente, Giulia Pisani Segretaria, Raffaella Brignoli Presidente, Bruna Paraventi Tesoriera, Rebecca Dossena Consigliera, Ilaria Tagliaferri Consigliera.



impresa funebre
maestri di bertuzzi

Via Don S. Baldini, 1
Agazzano (PC)
Tel. 0523.976757
info@impresabertuzzi.it

AZIENDA AGRICOLA IL VEI
DI BRAGHIERI SAVINO

STRADA CA' VOLPI n° 8 PIOZZANO (PC)
Tel : **0523 979305**



Agriturismo Il Gelso

Località Montecanino, 34 - Piozzano (PC)
tel. **0523 97 01 29** www.ilgelsoagriturismo.it





Il Paese in ricordo di Franco Castelli

Ricordi e pensieri di chi lo ha conosciuto

Franco, il poeta amante delle api

di Luisa Uboldi

Non ricordo di preciso, quando ho conosciuto Franco, ma sicuramente dopo qualche anno da che sono venuta a Piozzano per aver sposato un piozzanese, perché lui, maestro elementare, insegnava a Milano.

Attorno agli anni '80 ci siamo incontrati in qualche riunione comunale ed io ho trovato in lui, più giovane di me, un ragazzo gentile, cortese, educato e molto sensibile a certi problemi di carattere sociale e ambientale. Una riunione dopo l'altra ci siamo conosciuti meglio ed il mio giudizio ha preso più certezza.

Siamo stati anche in consiglio comunale per due mandati, durante le elezioni ha fatto parte del mio seggio, dislocato a Groppo, dove l'afflusso dei votanti non era frequente, quindi c'era tempo per chiacchierare tutti insieme, ed in gruppo ristretto di sei o

sette persone ho notato che tutti avevano la mia idea, quindi, pur seguendo un comportamento secondo la legge, io poi come presidente ero responsabile, ci divertivamo senza esagerare con storielle, fatti personali e i più giovani anche con qualche balletto.

Alcune volte partecipavano anche i militari di guardia, tenendo d'occhio la strada nel timore che qualche loro superiore venisse a verificare l'andamento

Dopo le ore passate a scuola, dedicava il suo tempo alle api, più che un appassionato apicoltore era un amante delle api. Se lo andavi a cercare a casa lo trovavi bardato a dovere curvo su un'arnia; se gli telefonavi, la moglie Pia ti diceva che era fuori dalle api. Ricordo che molti anni fa mi ha convinto ad andare con lui alla sera ad Agazzano ad un corso per apicoltori, ci sono andata volentieri perché non conoscevo nulla

su di esse, e mi è piaciuto. Il mondo delle api è meraviglioso, straordinario, i loro voli sono significativi, solo fra di esse si comprendono, io non ci volevo credere perché mi sembrava impossibile, eppure era vero, confermato anche durante le lezioni.

Ma che ha reso grande Franco è stata la sua poesia, lui era un poeta, quello che lui vedeva

diventava poesia. Molte le ha pubblicate in due libri: "Oltre le colline" e "Sotto il pergolato".

Ad ogni uscita del Baross, da circa vent'anni ad oggi ne abbiamo sempre pubblicata una in ogni numero, tolte da poesie già pubblicate, oppure le scriveva appositamente seguendo il ritmo delle stagioni e le festività nel periodo relativo.

A Franco

di Artemio Magistrali

**"Avverto il dissolversi
delle illusioni
e tutto scompare
nel cammino del tempo"**

F.Castelli, *Il Baross*, n° 1, aprile 2018

*S*ei partito
in una fredda e grigia
giornata di febbraio,
quasi all'improvviso,
per un viaggio verso l'ignoto,
che si fa da soli e una sola volta.
Ma son sicuro
che sei salito verso il cielo,
avvolto in una nuvola primaverile
di api festanti,
come in un volo nuziale,
grate a te che le hai amate
e le hai curate,
quando la vita ancora ti sorrideva
e ci sorrideva.
Poi è arrivato il dolore
e il disagio della malattia

*per te e per i tuoi cari.
Ora che la stagione del tempo,
del dolore e dell'affanno
si è chiusa,
per te si è aperta
la strada dell'eterno
e per noi,
per i tuoi amici, per la tua gente,
quella del ricordo,
di una persona riservata
e gentile
che amava il suo paese,
la valle, la nostra terra,
dove siamo nati
e dalla quale, col cuore,
non ci siamo mai allontanati,
perché l'anima era qui,
dove la nostra storia
ha avuto origine,
dove sono sepolti i nostri avi.*

*Abitavi nel paese
tra la strada
che viene dalla pianura*

*e porta in alto,
alla schiera infinita di colline,
e di montagne
e il percorso del torrente.*

*Immagino e ricordo
il suo murmure nostalgico
nelle giornate e nelle notti invernali
quando lo scorrere dell'acqua
si trasforma in armonia,
come forse è la musica della vita
che scorre su se stessa
e solo i poeti l'avvertono
e la ripropongono agli altri,
perché tutti
possano affacciarsi
sul fascino del mistero.
Ebbene il paese
ha goduto del privilegio
di avere il suo poeta
e adesso
ne piange la mancanza
e ci sentiamo più vuoti.*



Ricordo del poeta Franco

di Raffaella Brignoli

Ho un bellissimo ricordo del maestro Franco Castelli, di quando ha presentato alcuni anni fa il suo libro “Sotto il pergolato”, in Biblioteca. Sempre attento e partecipe alle iniziative culturali di Piozzano e paesi limitrofi, è stato il promotore del nostro Concorso letterario “Rio Canto”, anche come membro della giuria. Ci mancherà molto il suo sorriso, la sua pacatezza e profonda umanità. Continueremo la pubblicazione delle sue poesie sul Baross.



Sognando gli aquiloni

di Franco Castelli

*L*e dita incrociate
sotto il capo
disteso sul prato
come bambino
a sognare gli aquiloni
nel cielo terso
e veder apparire
da un colle smeraldo
coppie di colombe
tuffati nell'impalpabile

*con l'energia della libertà
verso le torri di un castello.
L'immenso mi circonda
pur nella nicchia del campo
tra una siepe d'olmi e la strada.
L'azzurro dell'anima
è sopra di me,
il profondo della vita,
nella mia valle
al crepuscolo.*

Un ricordo per chi ci ha lasciato



Franco Castelli

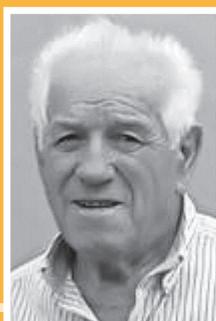
È mancato Franco Castelli, maestro, poeta e appassionato apicoltore. Uomo di grande umanità, ha dedicato la vita all'insegnamento, all'impegno civico e alla

cultura del suo territorio. Le sue poesie, pubblicate anche sul Baross, continueranno a raccontarlo. Marito amorevole e padre affettuoso, lascia un ricordo indelebile in chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, per la sua gentilezza, sensibilità e il sorriso discreto che lo accompagnava sempre.



Ci scusiamo in anticipo per eventuali inesattezze o mancanze in questa rubrica. Anzi, nel caso vi faccia piacere che un evento triste o lieto della vostra famiglia

compaia in questa pagina, scriveteci segnalandolo all'indirizzo email:
ilbaross81@gmail.com



Narciso Magistrali

Lunedì 24 marzo ci ha lasciati Narciso Magistrali, figura storica e rispettata della nostra comunità. Uomo schietto, generoso, profondamente legato alla terra e ai valori semplici, ha attraversato quasi un secolo di vita con dignità e operosità. Con il suo esempio ha saputo guidare la famiglia, essere riferimento per amici e vicini, lasciare un segno autentico nella Val Luretta. Il suo ricordo continuerà a vivere nei cuori di chi gli ha voluto bene.

Un altro nonno ci ha lasciato

Il 24 marzo all'età di 92 anni Narciso Magistrali è mancato all'affetto dei suoi cari. Ha lasciato, la moglie Pasqualina, i figli Agostina con Tessa, Monica, Andrea con Isabella e Linda, i fratelli Renato, Enzo, Artemio e Lina con le rispettive famiglie. Narciso era un uomo amato e stimato da tutti per il suo carattere sereno e gentile. Amava la sua terra, era agricoltore da sempre e questo amore lo ha trasmesso al figlio Andrea. Negli anni 70 è stato amministratore presso il comune di Piozzano.

Il funerale si è svolto il giorno 26 nella chiesa parrocchiale di San Gabriele, indi al cimitero di Piozzano dove riposerà per sempre accompagnato da una folla di amici e conoscenti. La famiglia gli ha dedicato un pensiero d'amore: "L'amore per la famiglia, la gioia per il lavoro, la grandezza dell'anima di Damessano sono stati la tua forza. Il tuo luminoso ricordo rimarrà per sempre nei nostri cuori. Affidiamo la tua anima a Dio".

Il ricordo della Comunità di San Gabriele: "Ci ha lasciati un galantuomo, un autorevole testimone della storia umana e agricola della Val Luretta, lunga quasi un secolo.

LA COMUNITA' DI SAN GABRIELE condivide con affetto lo smarrimento e il dolore della Famiglia e con la preghiera implora la consolazione della speranza cristiana.





Consigli di lettura

di Ilaria Tagliaferri, Elena Menegatti e Raffaella Brignoli

Cecità

Di José Saramago

L'autore

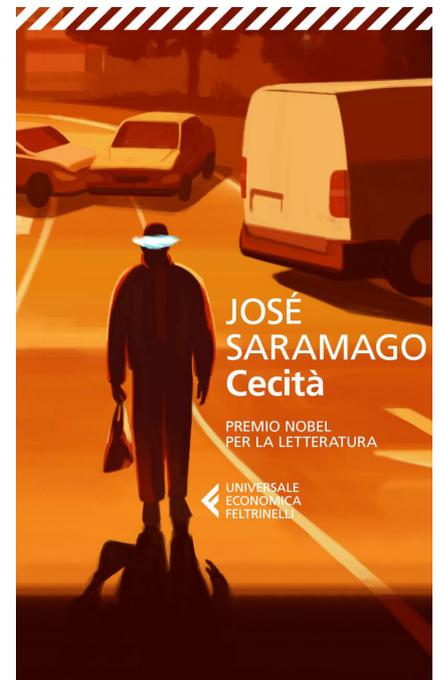
José Saramago (1922-2010) è stato uno scrittore, giornalista, poeta, drammaturgo, critico letterario e traduttore portoghese. Ha vinto il Premio Nobel per la Letteratura nel 1998 grazie alla sua innata capacità di “permetterci continuamente di conoscere realtà difficili da interpretare”. Tra le sue innumerevoli opere spicca “Cecità”, pubblicato nel 1995 con il titolo “Ensaio sobre a Cegueira” (“Saggio sulla Cecità”)

Il libro

In un tempo non precisato, la vita degli abitanti di una città senza nome viene improvvisamente stravolta dalla diffusione di una misteriosa epidemia di “cecità bianca”. Tutto comincia quando un automobilista, fermo ad un semaforo, perde la vista. Da quel momento niente è più come prima. Ben presto si genera il caos: i malati vengono rinchiusi in un ex manicomio, in cui le condizioni di vita peggiorano giorno dopo giorno. La convivenza forzata, la disorganizzazione, l'incertezza e la paura fanno emergere gli aspetti peggiori dell'animo umano: brutalità, violenza, egoismo, indifferenza e insensibilità regnano sovrani. Invece di collaborare e di sostenersi a vicenda, i malati intraprendono una guerra “tutti contro tutti”, in cui l'unico pensiero è sopravvivere, anche a discapito degli altri. Solo una donna, inspiegabilmente immune, conserva la vista e, con essa, quell'empatia e quell'altruismo che appaiono ormai come lontani ricordi.

Con la sua scrittura tagliente e a tratti cruda, l'autore scava negli abissi della personalità umana e spinge i lettori ad immergersi nel disorientamento dei protagonisti. Quello di Saramago è anche un avvertimento, rivolto a tutti, in ogni tempo e in ogni luogo, a non perdere mai di vista i valori veri, che rischiano di essere cancellati dal dilagante individualismo, che rende ciechi nella mente e nello spirito.

Un romanzo coinvolgente e sconvolgente, attuale più che mai, che non lascia sicuramente indifferenti.



15 mondi da Cana

Di Stefano Tartarotti

L'autore

Nato in Alto Adige e formatosi a Milano presso la Scuola del Fumetto, dopo gli studi ha subito iniziato a collaborare con editori italiani e stranieri come illustratore.

Da diversi anni disegna anche storie autobiografiche e strisce satiriche che pubblica su Il Post, Linus e Smemoranda, oltre che sul suo blog e sul quotidiano di Piacenza La Libertà.

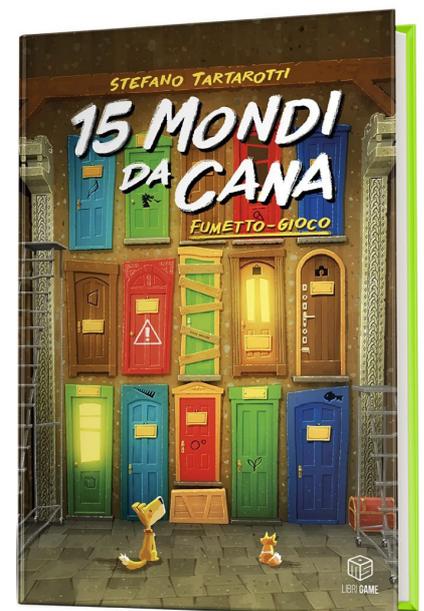
Dopo l'esordio con il suo primo libro fumetto “L'Italia spiegata agli alieni” (nel 2016), ha pubblicato “Wacosky Road: Diario segreto di una scrittrice compulsiva” e “Il libro dei Vetuschi”. Ma è con l'uscita di “Un giorno da Cana” (2021) e “Una notte da Cana” (2023) che ottiene numerosi premi e riconoscimenti in Italia e all'estero per la categoria del libri gioco.

Il libro

Il nuovo capitolo della saga della protagonista Lucy – detta la Cana, questa volta la vede alle prese con un compito importantissimo: trovare il “piccolo lampone” e salvare il mondo seguendo le enigmatiche istruzioni del tasso Tobia. In compagnia del fidato volpino Guapo viaggerà attraverso 15 pianeti diversi accessibili tramite porte colorate.

Lo svolgimento di questa incredibile avventura sarà determinata dal lettore che, seguendo le indicazioni e i numeri nascosti nelle vignette, dovrà effettuare delle scelte che modificheranno il corso della storia e porteranno a finali differenti.

Questo non è solo un libro, ma un'esperienza di gioco che permetterà di leggere questo fumetto decine di volte e di vivere un'avventura sempre diversa e coinvolgente.



Il treno dei bambini

Di Viola Ardone

“Appena mi vide spuntare dietro la porta, a Rosa vennero le lacrime agli occhi: non riusciva a credere che fossi arrivato da solo, senza avvertire nessuno. Poi arrivò Derna e corse a telefonare a Maddalena. Disse che sicuramente tu mi stavi cercando per tutto il quartiere...”

Il libro

Uno splendido romanzo di Viola Ardone ci fa riflettere, con delicatezza e maestria, su come certe decisioni possano cambiare per sempre la nostra vita.

È la storia di un bambino del dopoguerra, della sua lotta per la sopravvivenza, basata su un fatto realmente accaduto.

È il 1946 quando Amerigo lascia il suo rione di Napoli e sale su un treno che lo porterà, con migliaia di altri bambini meridionali in una famiglia dell' Emilia Romagna, dove per alcuni mesi saranno sfamati e accuditi.



Per le donne in difficoltà c'è la Consigliera di Parità

Una figura di riferimento provinciale contro le discriminazioni

di Angela Braga

Lo scorso 8 marzo, in occasione della Festa della Donna, insieme ad Antonella Lascani e Denise Vago in rappresentanza del Comune di Piozzano, ho preso parte ad un evento organizzato dal comune di Ottone, incentrato sulla discriminazione femminile nel lavoro. Durante l'incontro, dopo i saluti istituzionali del sindaco Federico Beccia e della vicesindaca Maria Lucia Girometta, è intervenuta la consigliera di parità provinciale di Piacenza Venera Tomarchio. Sono stati trattati temi legati alle disuguaglianze di genere che le donne continuano a vivere sul posto di lavoro, come le differenze salariali, le limitate opportunità di carriera e le difficoltà nell'accesso a ruoli di responsabilità.

L'evento ha offerto uno spazio di riflessione e confronto, contribuendo a sensibilizzare sulla necessità di un cambiamento culturale che permetta alle donne di accedere a pari opportunità nel mondo del lavoro. Durante l'incontro è stato sottolineato come la donna non dovrebbe essere ricordata solo l'8 marzo, durante la Giornata internazionale della Donna, perché la discriminazione sul lavoro è un problema che persiste ogni giorno. Affrontare queste sfide non può essere limitato a un solo giorno, ma richiede un impegno continuo. Nel mondo del lavoro è emerso anche che molto spesso le donne non riescono a fare squadra e non si aiutano come potrebbero, in certe situazioni; sembra che ci sia poca

solidarietà tra di loro.

Le donne faticano a fare squadra per vari motivi. Spesso la società le ha abituate a competere tra loro invece di sostenersi. A volte, la mancanza di supporto reciproco nasce anche dalla competizione per ottenere posti di potere o successo, che sono visti come limitati.

La partecipazione delle consigliere e della vicesindaca del nostro comune a questo evento evidenzia l'impegno nell'affrontare la discriminazione di genere indipendentemente dal sesso.

La consigliera di parità è una figura istituzionale prevista dalla normativa per promuovere e controllare l'attuazione dei principi di uguaglianza, di pari opportunità e di non discriminazione fra donne e uomini nell'accesso al lavoro, nella promozione e nella formazione, nella progressione professionale e di carriera, nelle condizioni di lavoro e nella retribuzione. Nell'esercizio della propria funzione è un pubblico ufficiale.

Se pensi di essere vittima di discriminazione nel lavoro per ragioni legate al tuo genere, maternità e paternità, licenziamenti, progressione di carriera, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, molestie e violenza sui luoghi di lavoro, puoi rivolgerti alla Consigliera di Parità, ai seguenti recapiti: telefono 0523795278 e indirizzo e-mail consigliera.parita@provincia.pc.it presso la sede della Provincia di Piacenza in via Garibaldi n.50.





Come cambiano i tempi, come cambia il tempo. Anche in questoterritorio che sento e chiamo mio, perché qui sono le mie radici.

Gli inglesi, che per certi aspetti sono più precisi di noi, hanno parole ben distinte per designare il tempo atmosferico e la successione dei giorni: weather, time. Per gli indiani, invece, pioggia e sole a parte, ci sono due tipi di tempo: quello lineare, dei minuti, delle ore, dei giorni, delle settimane, dei mesi che corrono uno dopo l'altro, e quello circolare, delle stagioni che tornano a presentarsi più o meno puntuali ogni anno.

Mi piace questa visione, e c'è, credo, una creatura che meglio di ogni altra racchiude e rappresenta questi due tempi: l'albero. Cresce in verticale, come una linea che somma attimi e giorni, ma dentro di sé registra il ritorno delle stagioni in cerchi concentrici. Non solo: soffre, rallentando la sua crescita, o vegeta con vigore, a seconda del tempo inteso come clima, quello che negli ultimi anni sta così inesorabilmente mutando.

Come cambiano i tempi, come cambia il tempo... Ci sono alberi che qui da noi, su queste colline dall'anima antica, erano proprio fuoriluogo e che ora, invece, si mettono a loro agio. Me lo ha insegnato, insieme a tante altre cose, il mio giardino.

Alla soglia dei 40 anni mi sono ritrovata proprietaria di un quadrato di terra accanto alla mia casa di Vidiano. Guardandolo, dopo che un contadino mi aveva aiutata a eliminare tutte le infestanti e i rovi che ne avevano preso possesso negli anni, mi

sono improvvisamente sentita una donna in attesa: non di un figlio, ma di un giardino.

La prima pianta che ho messo a dimora, senza alcun progetto né disegno, è stata un olivo. Non ho avuto la minima esitazione: volevo onorare le origini pugliesi del mio compagno di vita e mi parevache null'altro avrebbe potuto dichiarare meglio il mio intento di creare uno scampolo di bellezza. Nella mia ignoranza botanica di allora, però, non avevo preso in considerazione che non era adatto a quel luogo e al suo clima. Lì, povero olivo, non c'entrava proprio nulla. Come cambiano i tempi: oggi di olivi se ne vedono tanti qui intorno, sono quasi una moda. Vi dirò: a me dalle nostre partipaiono sempre e comunque fuoriluogo, ma almeno non si può dire che soffrono. In inverno le temperature non sono più così basse e nei nostri giardini possiamo sperimentare anche qualche specie mediterranea.

Ma non divaghiamo. Torniamo al mio giardino che stava prendendo forma ormai quasi due decenni or sono. Immaginate questo campo in declivio, inerbito, con un vecchio melo selvatico al centro, nato da un seme giunto da chissà dove e, poco scostato, l'olivo, messo lì come una pianta pioniera, una di quelle piante capaci di dire ad altre specie: non preoccupatevi, vado avanti io a prepararvi il terreno.

Al termine del primo inverno, rigido come ormai pare impossibile, l'olivo era completamente essiccato. Troppo freddo, troppo vento e persino troppa neve. Al disgelo se ne stava lì, al centro del giardino, in tutta

la sua dignitosanudità ad alimentare dentro di me un senso di colpa e inadeguatezza. Non riuscivo a prendere in considerazione l'idea di estirparlo: non volevo privarmi della sua presenza o mi costava ammettere il mio fallimento? Ho pensato, allora, di dargli un diverso scopo e una nuova compagna. Gli ho piantato accanto una bella rosa rampicante che, crescendo, lo avrebbe completamente abbracciato e, lasciandosi sorreggere dai suoi rami secchi, in qualche modo li avrebbe fatti fiorire.

Intanto io ero ancora una donna in attesa di un giardino che si stava formando, grata di una lezione importante: prima di mettere a dimora una pianta bisogna conoscerla, sapere da dove viene e rispettare le sue esigenze. Per non sbagliare, poi, soprattutto nei giardini di campagna, prima di lasciarsi attrarre dalle sirene delle mode botaniche, meglio farsi una bella passeggiata nei dintorni e vedere cosa cresce bene nella natura circostante.

Comunque, una mattina di fine giugno, alla base dell'olivo ho notato delle nuove presenze: erano spuntati dei vigorosissimi polloniche velocemente sono diventati numerosi e intraprendenti, tanto che, ben presto, ho dovuto spostare la rosa. Mi pareva un miracolo: l'olivo era risorto.

Nei primi inverni dopo la sua rinascita, mi premuravo di coprirlo, ma in seguito non ho più potuto farlo, tanto è cresciuto e si è allargato, adattandosi a un luogo che non sarebbe stato propriamente il suo. È ancora lì, tranquillo e sicuro di sé, ad abitare il centro di un giardino ormai adulto, in continua trasformazione e animato da molte presenze: alcune volute da me, tante portate dal vento, come un acero, un carpino e un salice, che hanno deciso che quello spazio era un buon posto per loro.

Tutto ci può insegnare qualcosa: è questo ciò che ho imparato dal mio giardino. Lui, l'olivo, ha risposto a un mio sbaglio fermandosi, lasciandosi all'apparenza morire in condizioni tanto avverse, ma mantenendo un nocciolo di vita dentro di sé, dal quale è ripartito quando i tempi sono tornati favorevoli. E il giardino stesso, nei suoi cicli di morti e rinascite mi ha insegnato che sì, hanno ragione gli indiani: il tempo ha uno svolgimento anche circolare.



Foto di Emilio Vago

A ripensarci bene, però, quell'olivo mi ha insegnato anche qualcos'altro. La giovane pianta che avevo messo a dimora era stata allevata in vivaio ad alberello: un astone nudo, simile a un manico di scopa, e, alla sommità, una chioma acerba. Lo immaginonelle notti di quel suo primo inverno ge-

lido in collina; sento il suo freddo e la sua saggia resa. Percepisco persino che pensivamente si liberava dalle foglie (la prima forma di difesa degli alberi sotto stress, ho imparato in seguito): vale la pena non opporre resistenza e lasciare andare questa forma in cui sono stato costretto e non mi

riconosco. Nel gelo che lo ha seccato il mio olivo si è disfatto di una veste che non gli apparteneva e a primavera si è ritrovato.

La zia Giulia

di Mariangela Molinari

Vi avverto. Questa è una dichiarazione d'amore verso una mia antenata. Che bella la parola antenata: nata prima. Qualcuno che ti precede sul sentiero e te lo libera o ti mostra come poterlo fare. Qualcuno che ti indica un possibile modo di percorrerlo. È proprio questo che mia zia Giulia ha fatto per me.

Viveva in un piccolo paese qua attorno, che ora definire paese è esagerato. Meglio dire un accrocchio di case, messe insieme in modo un po' scomposto e disordinato. La sua, di un rosa che definiva antico, era come una vedetta, uno strategicopuntodi osservazione e controllo: nulla e nessuno poteva sfuggirle. Il nome del paesino non lo dico. Le conosco bene le regole del giornalismo: chi, cosa, come, dove e perché. Ma questa volta sul dove mi va di soprassedere, ho una sorta di pudore che mi suggerisce di ometterlo. Anche perché ai miei occhi di bambinamia zia erasemplicemente l'abitante di un luogo poetico e fiabesco, dove non servivano le comodità della città. E ometterò un sacco di altre cose, raccontando solo le pagliuzze d'oro rimaste nel setaccio della mia memoria.

Fiabesco era pure il suo volto. Quando affiora alla mia mente, per primo arriva il suo naso che, assieme a un canino un po' sporgente è il marchio di fabbrica del nostro cognome. Un naso lievemente storto e arcuato come il becco di un uccello curioso o come un punto e virgola. Pensavo di averla scampata, di aver ricevuto in eredità solo quel canino sporgente. E, invece, il tempo mi ha consegnato anche l'altra parte che mi spettava. Mi sono rotta il naso, che improvvisamente è diventato "giuliesco": un punto e virgola al centro del viso, che mi ha riportata in famiglia.

Aveva il collo lungo e magro e mani rosee con le dita non propriamente sottili di chi non sta con le mani in mano, ma le mantiene laboriose, che sia nella terra, nella tinozza del bucato o in impasti di uova e farina.

Credo che ci sia in molte persone di quella

generazione che è stata bambina con la seconda guerra mondiale una profonda vena creativa. Quanti artisti sconosciuti, oltre che inconsapevoli, ci saranno tra queste colline? Mia zia sicuramente lo era: sapeva creare piccoli scampoli di bellezza in tutto ciò che faceva. E forse questo è essere artisti: distribuire briciole di bellezza a vanvera.

Dipingeva roselline sulla ceramica senza preoccuparsi della tecnica e cucinava crostate con le decorazioni più fantasiose. Ogni volta che andavo anche solo a dare un'occhiata alla casa che era stata di mio padre e di cui oggi mi sento custode, mi fermavo da lei. Il suo campanello produceva un squillo talmente perentorio da annunciare la mia presenza all'intero accrocchio di case. Allora lei, se non si stava facendo un pisolino (nel qual caso era inutile insistere), fuoriusciva spalancando quella robusta porta in legno che aveva costruito suo marito, il maringòn, e con una forza che pareva sgarbata ma altro non era che risoluto affetto, mi attirava e mi stringeva a sé, stampandomi sulle guance dei baci talmente sentiti da deformarmi più di una volta le stanghette degli occhiali. Poi mi afferrava una mano e mi tirava dentro: «Vieni. Sei di fretta? Aspetta qui un attimo». Scompariva in cucina o in sala, e la si sentiva trafficare, aprire il frigorifero, il freezer o una credenza per estrarre qualcosa: un sacchetto di tortelli congelati, una torta dalla quale tagliava una generosa porzione, un vasetto di peperoncini ripieni sott'olio, delle verdure dell'orto. E infine ricompariva soddisfatta e compiaciuta. «Questa non ti fa ingrassare: è con l'olio», mi diceva, avvolgendomi in più tovaglioli la generosa porzione di torta. Quando un giorno me ne diede la ricetta, con le dosi precise dei vari ingredienti, olio compreso, ebbi la conferma di ciò che avevo sempre sospettato: di dietetico la torta all'olio non aveva nulla. Ma c'era poco da dire: da casa sua non si poteva uscire a mani vuote.

Fin da bambina mia mamma a volte mi faceva notare di assomigliare "alla Giulia": «Fai

una faccia che sembri la Giulia», «Sei un po' drammatica, come la Giulia». Ed effettivamente la zia Giulia una vena a metà tra il tragico e il melodrammatico ce l'aveva. Forse anche questo è un marchio di fabbrica del nostro cognome, come il naso a punto e virgola e il canino leggermente sporgente. Io lo prendevo come un complimento, anelando a quel senso di libertà e consapevolezza di sé che sentivo animare mia zia.

Aveva pure una tendenza al mal d'orecchio (prima che ve lo chiediate: sì, ho ereditato anche quella). «È colpa del vento che c'è qui, e che batte sulla costa», diceva. Per questa ragione avvolgeva sempre il capo in foulard o in una bandana bianca e blu. E quando poi si vestiva per qualche occasione importante, aveva una serie di turbanti di vari colori, in lana o in velluto. Con quei turbanti la ricordo alla guida della sua Seicento blu prima e della sua Uno grigia poi. Aveva un modo tutto suo di aggrapparsi con forza al volante e protendere un po' in avanti il busto, concentratissima, il capo, per l'appunto, avvolto in un turbante. A volte, quando mi capita di guidare nella nebbia o sotto un acquazzone, anche io afferro il volante in quello stesso modo, protendendo un po' in avanti il busto. E immediatamente ridendo tra me e me, mi dico: sembri proprio la Giulia.

A lei devo il mestiere che ho scelto. Un giorno d'estate, avrò avuto nove o dieci anni, mi fermai a dormire a casa sua. Era di sicuro un mercoledì. Lo posso dire con certezza perché la mattina successiva scendemmo ad Agazzano per andare al mercato, lei come al solito aggrappata al volante e il busto lievemente in avanti, ma senza turbante. Entrammo in una cartoleria sulla piazza e, come aveva già fatto dal macellaio e dal panettiere, mi presentò con un orgoglio che mi faceva sentire importante: «Questa è la figlia di mio fratello». Mi comprò un diario. «Sei una bambina molto sensibile: devi tenere un diario», decretò. A casa, per nascondere il prezzo tentò di appiccicarci sopra un francobol-



lorosa da 40 lire, che non ne voleva sapere di restare attaccato alla copertina lucida. Io, però, da quel momento non ho mai smesso di scrivere. Forse le antenate non sono altro che “in-segnanti”: nate prima che lasciano dentro di noi un segno molto più profondo dell’eredità registrata sul corpo, come un punto e virgola al posto del naso e un canino pronunciato.

Una volta in cui passai a salutarla, aveva sul tavolo dei fogli rilegati insieme non ricordo come. «Guarda, questo è Il Baross, il giornale di Piozzano. Hanno pubblicato anche una mia poesia», mi annunciò. E io, prima ancora di leggerla, avevo visto lei, seduta una sera al suo tavolo accanto alla finestra, fuori il buio silenzioso, mentre la scriveva con quella sua bella grafia larga e chiara. E mi era parsa poetica già solo questa immagine.

La poesia, in rima, parlava di un leprotto. E mi raccontò con orgoglio che un bambino, il solo che abitava in quell’accrocchio di case, se la faceva leggere ogni sera prima di addormentarsi.

Aveva una cultura pratica, in botanica e orticoltura comprese. Faceva l’orto come si faceva un tempo, piantando assieme agli ortaggi dei fiori: zinnie, tageti (che lei chiamava vellutini), un’immancabile rosa o forse più di una, delle iris. Un anno mi comunicò che aveva in programma una moltiplicazione di un arbusto dell’orto per poterlo regalare e, per come la descriveva lei, la tecnica che avrebbe utilizzato aveva del misterioso e dello stregonesco. Prendo un ramo e ne interro (ma lei diceva «metto giù») l’apice; tenendolo bagnato radicherà e allora lo potrò staccare dalla madre. Era la propaggine. Quel figlio

non riuscì mai a sostentarsi con le proprie radici. Me ne rammarico ancora e non ricordo proprio che arbusto fosse.

A volte, mentre guardo fuori dalla finestra mi pare ancora di vederla passare con il suo passo ondeggiante in una gonna di buona fattura, di ritorno dall’orto oggi inghiottito dal bosco. Aveva sempre un piccolo bottino: un bouquet di fiori così ben composto da fare invidia ai fioristi di grido di Milano, un cesto con zucchini un semplice cespo d’insalata. E mentre mi sembra di vederla passare mi si risveglia nel naso il suo profumo: un misto di pulito, di borotalco e della sua crema per il viso. Il profumo di mia zia Giulia.



Lettere al direttore

L’anima di una valle

Dalla scomparsa delle parrocchie al controesodo di chi sceglie di restare: una riflessione sul cambiamento, l’identità e il futuro della valle tra memorie, simboli e nuova comunità

di Artemio Magistrali

Il Baross gioca su tempi lunghi. “Ieri” era ancora Natale e siamo “oggi” già a Pasqua, due feste del calendario liturgico che conservano un grande significato: la nascita e la resurrezione. Certo oggi la valle è cambiata e lo si può constatare anche sul piano religioso. Nominalmente ci sono ancora le parrocchie ma non è rimasto più neanche un parroco e, come si è accennato la volta scorsa, anche la popolazione è andata incontro ad una drastica riduzione.

Uno dei primi filosofi greci, Anassimene, sosteneva che il principio di tutto era l’anemos e cioè l’aria che poi è all’origine della parola anima. Se vogliamo attenerci a questo significato, possiamo dire che in questi ultimi

tempi l’anima del nostro territorio è molto cambiata e con essa il senso delle cose. E così, quando parliamo di calo demografico, non possiamo imputarlo semplicemente alla denatalità intesa in modo astratto, perché essa è collegata ad altri fenomeni, di cui la sociologia si è più volte occupata. Infatti, qui come altrove, del resto, soprattutto nelle zone collinari e montane, c’è stato un vero e proprio esodo, incominciato quasi subito nel secondo dopoguerra verso la pianura e soprattutto verso la città: la gente correva, sarebbe meglio dire che precipitava incontro al benessere, a una vita più comoda, a una scolarizzazione sempre più elevata, insomma verso la modernizzazione.

Inutile dire che a suo modo è stata anche forse una prima forma di “rivoluzione” femminista; le donne allora, spesso e volentieri si rifiutavano di sposare i contadini perché questo avrebbe significato una vita in case disagiate, senza bagno ed elettrodomestici, in un contesto familiare che adesso verrebbe certamente definito patriarcale. Sono cose conosciute e già studiate, non sono certo delle novità, ma noi, che allora c’eravamo, non possiamo dimenticare le domeniche pomeriggio vuote degli scapoli forzati, passate magari all’osteria però con il “magone” dentro al cuore. Dunque c’è stata senz’altro un’evoluzione sociale con esiti e risvolti positivi, spesso però ci si è fermati a questa va-

Centro Estetico - Massaggi

VIA ANGISSOLA, 3 - AGAZZANO (PC)
TEL 0523 975451

SOLESTETICA

Birra Vallescura • Maltificio • Agriturismo

Via Monteventano, 7
Località Guadà,
Piozzano (PC)

tel. 0523 979 178
www.agrivallescura.it



lutazione delle cose nel senso del progresso; si tratta di una considerazione legittima ma certamente limitata.

Il fuoco del divenire

Nei primi anni Sessanta, quando nella nostra valle questo processo era già in pieno sviluppo, ho potuto assistere alla scomparsa della parrocchia di Montebello, forse una delle prime. Era la mia parrocchia e dunque la comunità nella quale avevo vissuto l'infanzia; lascio perdere molti altri particolari pure rilevanti e mi soffermo su questo episodio e cioè all'abbattimento della quercia secolare alla Dolce.

Faceva parte del beneficio della parrocchia, che, quando il parroco se ne andò, venne incorporato dalla Curia. Quell'albero era stato per noi, per quelli della valle, a suo modo, un mito e un simbolo e non è un caso se allora e ancora adesso molte fattorie, anche se deserte, conservano la loro quercia, o magari qualche altro albero simbolo, che sem-

bra reggere al declino. Del resto sono gli uomini che danno senso alle cose e quando si taglia una quercia secolare di grande dimensioni, e anche famosa, per venderne la legna destinata ad essere bruciata, è facile immaginare che in quel fuoco bruceranno tante altre cose.

La quercia aveva un senso per noi; per quelli che l'hanno tagliata ne aveva un altro, probabilmente solo utilitaristico. Il fuoco è il simbolo del divenire e la vita è inesorabilmente legata al divenire: una cosa è in quanto diviene, e una comunità che non si riproduce non è una comunità destinata a morire, è una comunità morta. Allora, quell'esodo verso la città è stato un po' come un incendio che ha bruciato molte cose che prima erano fondamentali, perfino i mobili di noce, e ha cambiato il senso della vita.

Si può tacere di fronte a questa considerazione, anzi di solito si tace, ma a mio parere è molto meglio riflettere e parlarne perché l'argomento non diventi un tabù. Il Baross a questo proposito è lo strumento più opportuno. Sul numero precedente abbiamo parlato di un paese reale e di un paese ideale, che non sono la stessa cosa anche se fanno riferimento allo stesso paese.

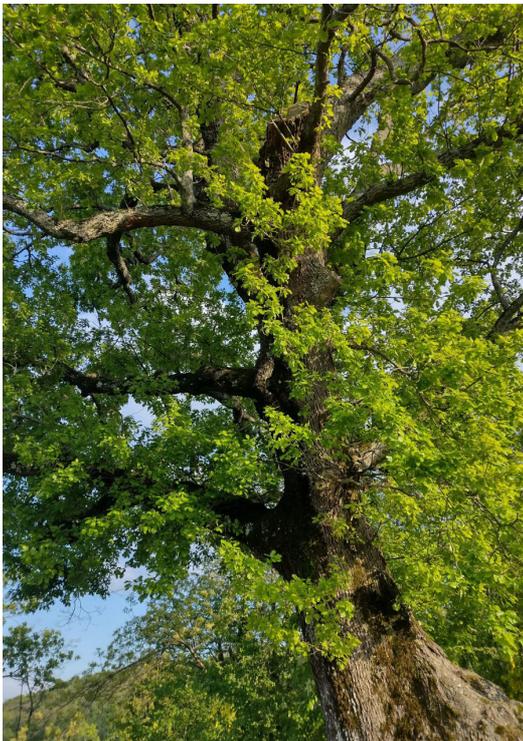
Questa volta affronteremo la questione del divenire secondo una prospettiva analoga: c'è un divenire che si misura in termini concreti e cioè con le statistiche. Poi c'è un divenire che rientra in un'altra dimensione. Si può dire che la prima caratteristica di questa dimensione è data quasi da un atteggiamento di ribellione, di sfida verso un presente, oramai chiuso e bloccato in sé stesso, che continua a camminare su un binario morto. Il divenire appartiene a quelli che sanno guardare oltre se stessi e in questa dimensione si può riconoscere tutta una categoria di concittadini che si danno da fare, nella politica, nel volontariato, nella cultura. In-

somma quelli che si preoccupano per gli altri, per la comunità; rappresentano uno slancio che va oltre anche al proprio interesse, verso il futuro. L'aspetto singolare è che tra i tanti che svolgono questa funzione, che non è solo di mantenimento ma anche di rinnovamento, molti sono arrivati da fuori Piozzano, sono venuti, a volte sono tornati, in un secondo tempo, in una specie di controesodo; non sono precipitati qui, sono arrivati perché l'hanno voluto per essere attivi e sono diventati attivi in tutti i campi, a partire dalla politica, dall'economia, nel campo essenziale della comunicazione e della cultura.

Il divenire va inteso anche in questo modo: non è un rotolare pigro o frenetico verso il benessere, come erroneamente si è forse creduto un tempo, è una scelta dal grande valore morale ma anche di democrazia. Il futuro, la crescita delle nascite, il divenire, quello concreto, magari arriveranno dopo, per ora è importante che vi sia il desiderio di costruire e di essere una comunità, che almeno sappia affrontare il presente e dunque sappia fare i conti con l'alterità.

Se ci sarà ancora un futuro, sarà infatti qualcosa di diverso da quello che siamo e da quello che siamo stati, anche se fossero i nostri figli a rappresentarlo. Bisogna forse guardare a queste grandi querce sopravvissute per capire qualcosa; talora hanno sfidato i secoli, la siccità, i parassiti, come ci spiega bene Laurent Tillon, nel suo libro Essere una quercia. Gli alberi hanno infatti da dirci qualcosa, dal momento che stanno sopravvivendo e si espandono, regalando ossigeno ai superstiti umani e ci invitano a crescere e a rinnovarci, proprio come loro a primavera. Ma per noi questa primavera non sarà automatica, bisogna volerla.

*Con affetto e riconoscenza,
Artemio Magistrali*



*La cucina piacentina
di una volta...*

Strada Groppo, 28, Piozzano (PC)
È gradita la prenotazione:
tel. 0523 979138

*Agriturismo
La rondine*

www.larondine-agriturismo.it

GEOMETRA GIOVANNI CIGNATTA
MEDIAZIONI IMMOBILIARI



VIA ANTONIO EMMANUELI, 11, PIACENZA (PC) tel. 0523451440

Repetti Mobili



Via Riscassi 2 - Rottofreno (PC)

www.repettimobili.it

AUTOSCUOLA BELVEDERE
Pratiche automobilistiche



Via Bianchi 37 - Piacenza www.autoscuolabelvedere.it





Fioriture precoci

Sentinelle di primavera colorano l'inizio stagione

Marzo e aprile sono mesi un po' difficili per il giardino. Le rose stanno appena mettendo le nuove foglie e per la fioritura occorrerà attendere il mese di maggio. Le bulbose che abbiamo messo a dimora in autunno ci rallegrano coi loro colori, narcisi e tulipani ammantano il verde dei prati con toni di giallo, rosso e bianco, fioriture bellissime di cui non dobbiamo privarci, ma tuttavia di breve durata. Di queste piante ho parlato nell'articolo intitolato "Bulbi e rizomi" sul Baross dell'edizione primaverile dello scorso anno. Ora provo a introdurre qualche idea per avere un diverso tocco di primavera quando questa è solo agli inizi.

Quando pensiamo alla *Lonicera* (comunemente chiamata Caprifoglio) ci viene in mente una pianta rampicante piuttosto invadente, dai fiori bianchi molto profumati che fiorisce a inizio estate. Non tutti sanno che esistono altri tipi di *Lonicera* a fioritura precoce e portamento arbustivo. Eccone due:

Lonicera Fragrantissima – Arbusto a forma di piccolo alberetto, che fiorisce a fine febbraio con fiori bianco crema molto profumati, che durano circa un mese sulla pianta. Il fogliame è chiaro e delicato, l'arbusto si regge bene da solo e predilige



Lonicera Gracilipes

sto. E' sempre meglio aggiungere un po' di terriccio fresco da giardino alla nostra terra argillosa nella buca d'impianto per facilitare l'attecchimento della pianta.

Lonicera Gracilipes – Arbusto eretto con rami a fontana che fiorisce a partire dalla metà di marzo con fiori rosa antico a forma di trombetta allungata, molto decorativi con fioritura piuttosto prolungata. Predilige posizioni soleggiate o in ombra parziale. Per quanto riguarda la messa a dimora val-

indicato nel paragrafo precedente.

Corylopsis Pauciflora – Arbusto deciduo a portamento espanso, più largo che alto, che produce fiori color giallo chiaro molto profumati a partire dai primi di marzo. Predilige zone ombrose e riparate e terreno acido, quindi nella buca di impianto sarà bene aggiungere una buona quantità di terra per piante acidofile per assicurarsi un buon attecchimento. E' un arbusto stupendo che accende un po' di sole anche nelle giornate più buie.

Cornus Mas (Corniolo) – Grande arbusto o piccolo albero a fioritura precoce, predilige terreni calcarei quindi è molto comune nei nostri terreni per la facilità di attecchimento e propagazione. Fiorisce a partire da marzo con una grande quantità di fiori piccoli color giallo oro che sbocciano prima della comparsa delle foglie, cui seguono frutti rossi molto decorativi. Costituisce un punto focale nel giardino primaverile.

Cheanomeles o Cydonia (Cotogno Giapponese) – E' un arbusto che fiorisce a marzo-aprile prima della comparsa delle foglie. E' molto rustico, predilige posizioni in pieno sole ed è abbastanza resistente



FRAGRANTISSIMA
Lonicera Fragrantissima

a freddo e siccità, fermo restando che le piante interrare da poco andranno bagnate con regolarità per favorire l'attecchimento. E' poco tollerante al calcare (può soffrire di clorosi) quindi è meglio interrarlo con un buon apporto di terreno acido. Un tempo se ne trovavano solo con fiori di colore rosso, ora se ne trovano anche di colore rosa e anche bianco, che io trovo particolarmente attraente.

Clematis (Clematide) – In generale le Clematidi cominciano a fiorire in primavera inoltrata, altre in estate a alcune perfino in autunno. Due di loro però fioriscono a marzo-aprile. Sono della stessa varietà, entrambe sempreverdi. Sono la Clematis Armandii e la Clematis Armandi varietà Apple Blossom, che deriva dalla precedente. Sono piante rampicanti grandi che hanno una fioritura spettacolare e profumatissi-

ma. Il nome deriva infatti dal profumo di mandorla emanato dai fiori. Come tutte le clematidi prediligono posizioni soleggiate sulla chioma e ombrose al piede, e una irrigazione regolare, terreno fresco e ben drenato. Meglio proteggerle in inverno con tessuto-non tessuto.

Buona primavera a tutti!





L'anonimo piiozzanese... non più anonimo

Dopo qualche racconto, qualcuno dei nostri lettori si sarà domandato chi possa averli scritti...ebbene il nostro anonimo concittadino, anzi, concittadina, ha deciso di rivelarsi: **LUISA UBOLDI**

Il risveglio della natura: Pasqua e primavera

Ho letto, tempo fa, che la Pasqua cade nella prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera.

E ricordo anche che quando ero bambino, nella parrocchia del mio paesino, il parroco durante la messa solenne del giorno dell'Epifania dava l'annuncio della data della Pasqua e di tutte le altre solennità religiose, Ascensione, Pentecoste ecc.

Pasqua quindi è in piena primavera. Con Cristo risorge anche la stagione. I rami si riempiono di fiori, le giornate si colorano, lungo gli argini delle strade e nei campi i fiori ornano con i loro colori il verde brillante dell'erba.

Il sole è più caldo, più lunghe sono le giornate; anche le rondini

garriscono sotto i tetti cercando di ricostruire i loro nidi dell'anno prima che sono andati distrutti, magari da mano umana perché i loro piccoli sporcavano il bel giardino .

Anche i bimbi con il loro chiacchierio che assomiglia al cinguettio degli uccellini, non più costretti in casa dal freddo, ritornano nelle strade e nei cortili a giocare e a rincorrersi, anche loro "rinati" dal ritorno della primavera.

Nei nostri pascoli si vede già qualche mandria che bruca la verde e tenera erba appena spuntata e il muggire delle mucche che richiama i loro piccoli risuona nell'aria nel primo pomeriggio caldo e silenzioso.



Ricordo della guerra che ho vissuto da bambino

Ho vissuto la paura di un'altra guerra: era la seconda guerra mondiale. Era paura delle bombe, della carestia, della fame, ma non di atti terroristici che non sai dove possono accadere e fino a dove possono arrivare.

Abitavo a una decina di chilometri da Milano e ricordo ancora con paura il terribile bombardamento sulla città dell'agosto del '43. Si vedeva a distanza il cielo arrossato dal fuoco delle bombe col timore che esse potessero cadere anche sul mio paese.

Ancora oggi se ci penso intensamente, sento le sirene che annunciavano un attacco aereo e invitavano i cittadini a ripararsi nei rifugi, e poi la lunga sirena del cessato allarme quando gli aerei si erano allontanati. Ero abbastanza vicino alla città per sentire tutto questo.

In compenso, rispetto ai cittadini, noi, essendo in campagna, un sacco di frumento che macinato diventava pane e farina per la pasta, e qualche animale da cortile, non ci mancavano. Posso dire che non ho patito la fame, ma ho avuto paura dei tedeschi che ogni tanto facevano irruzione nella nostra cascina a cercare ipotetici partigiani lì nascosti. Siamo sempre riusciti a farcela e a non farli prendere.

Ricordo anche con un senso di sollievo il 25 aprile 1945. Non ci cre-

devamo quando ci hanno comunicato che la guerra era finita: la notizia si spargeva da voce a voce; non c'era niente di sicuro. Poi quando finalmente la radio ha annunciato ufficialmente la fine della guerra, o meglio la liberazione, tutto il paese ha esultato di gioia.

Le bandiere sventolavano finalmente dovunque, le campane suonavano a festa e le mamme legavano le treccine delle loro bambine col nastrino tricolore; e quando la merciaia restò senza nastro alcune mamme, ed anche la mia, comprarono i nastri dei tre colori della bandiera, e cucitili insieme, formarono così il nastrino tricolore. Anche le mie sorelle ebbero il loro nastro simbolo dell'Italia libera.

Quella guerra è terminata; in quella odierna non siamo ancora direttamente coinvolti, ma resteremo estranei fino a quando?

Per me però è già guerra anche il vivere in questi giorni che stiamo vivendo: la paura degli attentati, delle lettere all'antrace, delle bombe nascoste, dei bombardamenti chimici o batteriologici; anche il panico e la paura è già terrorismo.

Ma tutto questo quando finirà?



**AZIENDA VITIVINICOLA
Bongiorno Agostino**

Cell. 328 0606859
VIA ROMA, 28
29010 PIOZZANO (PC)
Url: www.bongiorniagostino.it
Mail: bongiagio@gmail.com



**Agriturismo
Agronauta**

Strada Montecanino 7, località Vezzanino Piozzano
Tel. 339 1305679 www.agronauta.it





La nonna pasticcera

Tito e Tata hanno una nonna che sa fare dolci al forno di ogni tipo.

Quando si entra nella sua casa si sente un profumo buonissimo: è quello dei biscotti e delle ciambelline appena tolti dal forno, che stanno ben allineati in un grande piatto di porcellana sulla credenza della cucina, in attesa di qualcuno.

Oggi la nonna farà due piccole colombe di pastafrolla per i nipotini. Prepara l'impasto, ne ricava le colombine e le mette nel forno.

Dopo qualche minuto le colombine sono pronte, ma quando la nonna le toglie dal forno...*frrr*... aprono le ali e volano via.

- Non dovevi fare le ali alle colombine – dicono Tito e Tata.

Allora la nonna prepara un altro impasto, lo stende, ritaglia nella sfoglia due pupazzi di neve e li mette nel forno.

Questa volta non voleranno via.

- Quando ero piccola come voi – racconta la nonna – avevo una nonna anch'io e anche lei preparava per me dolci e frittelline.

- E le colombine non volavano via? – chiedono Tito e Tata.

- Lei non faceva colombine, ma solo biscotti e ciambelle.

- Era più furba di te, la tua nonna, nonna.

- Sì – ammette la nonna - ma adesso sono diventata furba anch'io.

-Prima di essere una nonna sei stata anche tu una bambina? – domanda Tata.

- Proprio così – dice la nonna.

- E io... – prosegue Tata - anch'io diventerò una nonna?

- Credo di sì – conferma la nonna.

Tata passeggia per la stanza, pensierosa.

- Mi piace di più essere una bambina – dice.

- Invece io sono contenta di essere una nonna - dice la nonna.

- Non ti piaceva essere una bambina?

- domanda Tata

- Sì, mi piaceva molto. Ma poi sono cresciuta e mi è piaciuto diventare una ragazza, poi una mamma, e infine una nonna. E poi se sono stata una bambina, una ragazza e una mamma, lo sono ancora, dentro di me.

Tata dice: - Quando diventerò una nonna farò anch'io i dolci di pastafrolla per i miei nipotini.

- Dovrai ricordarti di non fare colombine con le ali, però.

- Non le farò – dice Tata –. Sarò una nonna furba.



L'angolo della musica

Fiore di maggio

di Fabio Concato

*Tu che sei nata dove c'è sempre il sole
Sopra uno scoglio che ci si può tuffare
E quel sole ce l'hai dentro al cuore
Sole di primavera
Su quello scoglio in maggio è nato un fiore*

*E ti ricordi, c'era il paese in festa
Tutti ubriachi di canzoni e di allegria
E pensavo che su quella sabbia
Forse sei nata tu
O a casa di mio fratello, non ricordo più*

*E ci hai visto su dal cielo
Ci hai trovato e piano sei venuta giù
Un passaggio da un gabbiano
Ti ha posata su uno scoglio ed eri tu*

*Ma che bel sogno, era maggio e c'era caldo
Noi sulla spiaggia vuota ad aspettare
E tu che mi dicevi, "Guarda su quel gabbiano
Stammi vicino e tienimi la mano"*

*E ci hai visto su dal cielo
Ci hai trovato e piano sei venuta giù
Un passaggio da un gabbiano
Ti ha posata su uno scoglio ed eri tu*

*Tu che sei nata dove c'è sempre il sole
Sopra uno scoglio che ci si può tuffare
E quel sole ce l'hai dentro al cuore
Sole di primavera
Su quello scoglio in maggio nasce un fiore*



Scansiona il codice QR per ascoltare la canzone





Informazioni utili



Orari ambulatorio medico di Piozzano

Dott.ssa Camilla Ferrari
(tel. **3461212444**)

Martedì: Su appuntamento
dalle **14.00** alle **16.00**

Venerdì: Accesso libero
dalle **17.00** alle **19.00**



Orari farmacia San Francesco

Dott.ssa Alessandra Bellinzi
(tel. **0523 970136**)

Tutti i giorni: dalle **9.00** alle **12.30**
dalle **15.30** alle **19.00**



Orari biblioteca

Attualmente chiusa



Orari Piazzola ecologica

Giovedì: dalle **8.00** alle **12.30**
Sabato: dalle **8.00** alle **12.30**



Orari ufficio postale

Lunedì: dalle **8.20** alle **13.45**
Mercoledì: dalle **8.20** alle **13.45**
Giovedì: dalle **8.20** alle **13.45**
Sabato: dalle **8.20** alle **12.45**

“Il Baross è la voce della nostra bella valle. Una voce che non va soffocata.” *Artemio Magistrali*



Foto di Ferdinando Dossena

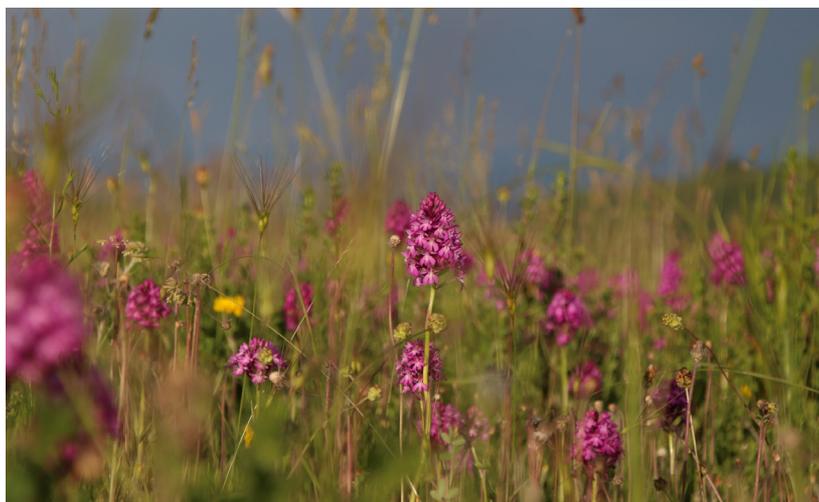


Foto di Denise Vago

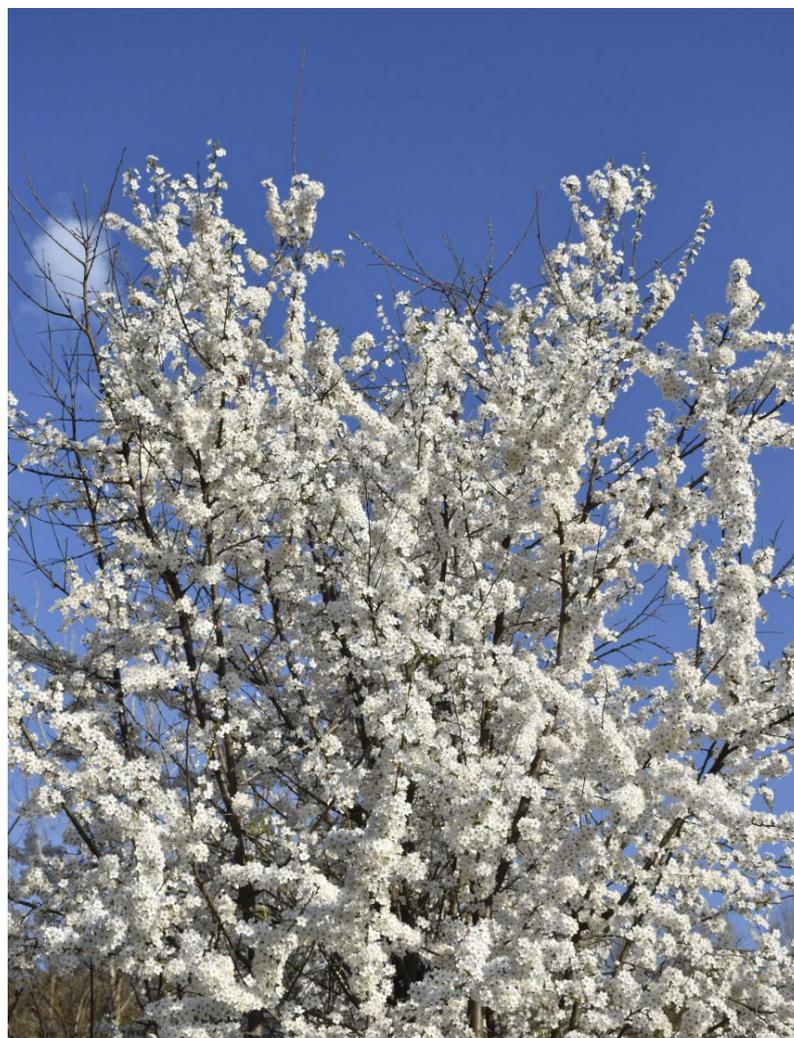


Foto di Ferdinando Dossena

